

Gentile rappresentante della regione Abruzzo,

Vorrei con questa mia esprimere la mia netta contrarietà alla proposta di trivellazione del lago di Bomba, e dell'installazione di una raffineria-desolforatore nelle strette vicinanze del lago, da parte della compagnia Forest Oil (USA).

La Forest Oil con sede a Denver, Colorado, USA ha avanzato richiesta di concessione di coltivazione in data 15 Marzo 2010. La concessione petrolifera "Monte Pallano" oggetto di questa lettera riguarda i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atesa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro.

La documentazione presentata dalla Forest Oil è insoddisfacente e non garantisce, a mio parere, né la salute e l'incolumità delle persone, né la salvaguardia e la preservazione del territorio abruzzese, temi intorno ai quali sottopongo alla vostra attenzione le seguenti osservazioni:

RISCHI DI ESPLOSIONI

La recente esplosione della piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico testimonia dell'altissimo rischio umano e ambientale che anche gli impianti considerati "sicuri" inevitabilmente comportano. A fronte del disastro della Louisiana si può continuare a dire che le tecnologie attuali sono "sicure"?

RISCHI PER AGRICOLTURA E TURISMO

1) La Forest Oil afferma che la zona riguardante la centrale di trattamento si presenta scarsamente antropizzata e risulta adibito ad uso agricolo. I comuni interessati contano tuttavia nel loro complesso circa 20,000 abitanti, mentre l'uso agricolo, che viene riconosciuto dalla compagnia stessa, consiste in viticoltura, oliveti e ortaggi che rappresentano il sostentamento delle popolazioni locali. Come è noto le emissioni di H₂S hanno conseguenze gravi non solo sulla salute delle persone ma anche sulle colture, pertanto il progetto della Forest Oil, nell'assicurare una fonte di guadagno alla compagnia stessa, impoverisce di fatto il territorio delle sue ricchezze ambientali ed agricole.

2) Il desolforatore ed i pozzi di petrolio saranno installati nel cuore di una zona attualmente interessata da una promettente rinascita del turismo nazionale ed internazionale, garantita solo ed esclusivamente dalla promozione del patrimonio naturalistico ed ambientale della zona, e che ha

subito un notevole impulso dallo svolgimento presso il lago di Bomba delle gare di canottaggio relative ai giochi del Mediterraneo del 2009. Come si potrà conciliare a questa immagine l'impianto di un centro di raffinazione di idrocarburi?

RISCHI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO

1) Il progetto della Forest Oil prevede di costruire una raffineria di trattamento gas e petrolio in una zona che venne dichiarata instabile, e perciò inattuabile, già dall'ENI, che la esplorò nel corso degli anni '60.

A tal proposito vorrei richiamare l'attenzione sulle dichiarazioni rese da Ronald G. Brown, del reparto Internazionale della Forest Oil di Denver, in cui *si ammette* il rischio di un cedimento degli argini della diga del Lago di Bomba simile a quello che causò il disastro del Vajont.

2) La Forest Oil parla di sensori che misureranno la possibile subsidenza del terreno. Cosa accadrà se i sensori dovessero misurare abbassamenti ad opera compiuta, come quasi sicuramente accadrà? La Forest Oil accetterebbe di chiudere il suo stabilimento? Secondo quali tempistiche e modalità? In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza indotta dall'attività umana. Il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera. I pozzi sono stati chiusi all'inizio degli anni '60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Similmente, le estrazioni di metano sono state una concausa dell'abbassamento della città di circa un metro.

Infine, vorrei ricordare che le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. **L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 prevede la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale** e anche su istanza di associazioni di cittadini.

Grazie

Maristella Iovannitti
Impiegata
Pratola Peligna (AQ)